

riduzione del capitale. Se poi si decida lo aumento di questo, in modo da ricanderlo nei limiti previsti dal Codice Civile, la posizione viene regolarizzata. Nessun dubbio può sussistere in proposito.

Premesso quanto sopra, circa l'aspetto giuridico dell'operazione, egli osserva che con l'aumento del capitale, le rispettive posizioni degli azionisti resterebbero invariate e lo vantaggio derivante dalla diminuzione del valore azionario sarebbe ripartito in misura proporzionale. Ove invece si desse luogo ad una reintegrazione della perdita, si finirebbe per farlo a tutte spese dell'azionista di maggioranza. Anche sotto questo aspetto, egli è d'avviso che sia più conveniente non dar luogo a svalutazioni.

Passa poi a considerare l'altro aspetto della questione, accennato dal Presidente del Collegio Sindacale. Egli ritiene che la circostanza di trovarsi in regime di "prorogatio" non possa limitare la libertà di intervento dell'azionista. Dal momento che l'I.N.A. è impegnato nella